

Obiettore a Casale picchiato in carcere

Alessandria, 18 marzo

Sergio Gulmini, l'obiettore di coscienza di 24 anni in carcere a Casale per scontare una condanna a due mesi inflittagli dal pretore per non avere ottemperato al foglio di via rilasciato dalla polizia di Roma ha iniziato dal 7 marzo lo sciopero della fame. Ne dà notizia la Lega obiettori di coscienza e il partito radicale di Alessandria sostenendo che da una lettera pervenuta alla lega « si è appreso che il compagno Gulmini sarebbe stato picchiato in carcere. Esecutori materiali due detenuti Giancarlo S. e Franco Z. che si dice possano tranquillamente girare armati di coltello. Tale fatto, se provato, configurerebbe gravissime responsabilità — prosegue il comunicato — dell'autorità carceraria che, oltre tutto, pare non avere consentito al recluso di ricevere le necessarie cure mediche dopo l'aggressione ».

La reazione dei due detenuti sarebbe avvenuta dopo che il Gulmini aveva protestato contro la situazione interna del carcere « dove non sembra vengano rispettati i più elementari diritti umani al pari di ciò che accade in altri reclusori ». L'obiettore di coscienza per sfuggire alla vendetta dei suoi persecutori avrebbe chiesto di essere rinchiuso in una cella di isolamento dove ha iniziato lo sciopero della fame. Sergio Gulmini è il giovane che negli scorsi mesi accusò il colonnello Giuseppe Gentile, capo ufficio reclutamento del distretto militare di Alessandria di non avergli inoltrato nell'agosto-settembre 1974, mentre si trovava nel carcere di Cagliari, la domanda per ottenere i benefici previsti dalla legge 21 maggio 1974.

Gazzetta del Popolo -

Venerdì 19 Marzo 1976